

L'antico insediamento di San Lorenzo (Viterbo - Lazio)

Carla Galeazzi^{1, 2}

Riassunto

San Lorenzo è un paese che non esiste più. Agli abitanti del vecchio borgo, costretti ad abbandonarlo per insediarsi altrove, sono dedicati i versi che aprono questo contributo. Nel 2010 si sono conclusi gli studi e la puntuale indagine speleologica, condotta dal Centro Ricerche Sotterranee "Egeria" di Roma nell'antico abitato di San Lorenzo a partire dal settembre 2007. L'indagine, sollecitata dagli attuali proprietari, è stata finalizzata a documentare, e ove possibile ricostruire, la topografia del Paese Vecchio attraverso l'analisi dei sotterranei ed approfondite indagini bibliografiche. Al termine del lavoro sono censite oltre 100 cavità, tutte riportate in mappa. Nell'ottobre 2008 il progetto ha ottenuto il patrocinio del Comune di San Lorenzo Nuovo. In questa sede vengono esposti sia gli obiettivi dello studio sull'abitato di San Lorenzo Vecchio, sia la correlazione fra la documentazione storica ed i rilievi topografici che, al termine della campagna di rilevamento, hanno consentito di ricostruire in larghissima parte la struttura dell'antico borgo, individuandone i punti notevoli sulla scorta delle antiche descrizioni.

PAROLE CHIAVE: *Insedimento rupestre, abitato etrusco, insediamento medievale, malaria, cavità artificiali, Castrum S. Laurentii, San Lorenzo Vecchio, San Lorenzo Rovinato, Lago di Bolsena.*

Abstract

THE ANCIENT SETTLEMENT OF SAN LORENZO (VITERBO - LAZIO)

Final results of campaign of study by the Centro Ricerche Sotterranee "Egeria" of Rome in the ancient town of San Lorenzo (Viterbo - Lazio).

San Lorenzo was a settlement which had its greatest development from the Middle Ages and until the early 1700's. A country with an agricultural vocation, in the Papal States, which paid heavy taxes and received sporadic assistance only when the need became really great.

The geological nature of the settlement, built and dug into the tufa, made the hill particularly susceptible to landslide, and made precarious the resistance of the perimeter wall which rests on empty space.

The numerous tombs, legacy of the Etruscan town, re-used over the centuries as stables and cellars and adapted for such purposes with later additions, contributed to the disintegration of the hill, not only at the borders, but also in the central part, where the settlement was located.

The proximity of a stream, which had guaranteed for a long time the presence of water needed for the local needs, became common cause of death from malaria when the settlement began to lose population and the reduced number of inhabitants was no longer able to perform the regular maintenance of the ditches.

In 1775, following another outbreak of malaria, Pope Clement XIV and Cardinal Braschi (later Pius VI) ordered the abandonment of the village of San Lorenzo, named also San Lorenzo alle Grotte, and the creation of a new town in a healthier position. In 1779 the few surviving inhabitants moved to the New Lorenzopoli, then San Lorenzo Nuovo. The materials of the old village were reused to build the new centre, which was literally disassembled and abandoned. Soon it was ordered the destruction of the old town to prevent that even the small residual structures became haven for bandits.

The vegetation grew, obliterating all traces of life, and within a few decades even the memory of its exact location was lost.

Today the only traces of the village are in the hypogean structures and in the countless sinkholes which seem to riddle the hill.

One finds mainly cellars, stables and crypts carved into the tufa rock, but there are also rooms completely buried by the rubble of buildings that have become hypogean due to a stratigraphic overlapping.

The campaign of study, by wish of the present owners, was designed to document, and where possible to reconstruct, the ancient topography of the old town through the hypogean analysis and accurate bibliographic

¹ Centro Ricerche Sotterranee "Egeria" (Roma) - www.egeriasotterranea.it

² Commissione Nazionale Cavità Artificiali SSI

investigations. Over 100 structures have been taken a census, all inserted in the map. At the end of the study, the structure of the ancient village was reconstructed in large part, identifying the major points on the basis of the ancient descriptions.

KEY WORDS: *Rock dwellings, Etruscan settlement, medieval settlement, malaria, artificial cavities, Castrum S. Laurentii, Old San Lorenzo, San Lorenzo Ruined, Bolsena lake, via Francigena.*

“Il vento si alzò sulla frontiera e ci girò i cavalli, disperse nella sabbia le nostre ombre e i nostri sensi, disperse i nostri nomi e i nostri sentieri.

Oltre c'era soltanto il vento”.

(Andrea Gobetti - Le radici del cielo)

INQUADRAMENTO STORICO

La fondazione di San Lorenzo (fig. 1) risale all'VIII sec. a.C. (DEL LUNGO, 1999; MUNARI, 1975) e fu insediamento etrusco almeno a partire dal 770 a.C.¹. Sotto la dominazione romana fu eletto *Municipium* e Prefettura.

1) Come attesta il ritrovamento di corredi funerari di tombe ad incinerazione (fig. 2) riconducibili alla prima fase della cultura laziale (X secolo a.C.). I corredi che accompagnano l'urna sono costituiti da oggetti miniaturizzati e dalla statuette di un offerente, probabile riproduzione simbolica del defunto. (Guida ai musei preistorici e protostorici del Lazio, a cura della Regione Lazio).

Nel 771-772 d.C. vi trovarono rifugio gli abitanti di Tiro (Grotte di Castro) in fuga dai Longobardi di re Desiderio che distrussero la loro città (AA.VV., dalla rete).

Nel Medioevo assunse il nome di *Castrum Sancti Laurentii*, come si evince dalla relazione del vescovo Francesco d'Orvieto datata 1281 e dal registro camerale del Cardinale Alborno del 1364 (FABRE, 1887).

Nell'XI secolo San Lorenzo venne ceduto dalla Contessa Matilde di Canossa alla Chiesa e insieme a Grotte di Castro, Latera, Gradoli e all'isola Bisentina (che sorge al centro del lago di Bolsena) formò la provincia di Val di Lago.

Nel 1265 gli orvietani, dopo aver esteso la dominazione sui terreni sovanesi di Val di Paglia e Val di Lago, vollero sottoporli alla giurisdizione ecclesiastica dei loro vescovi e per assicurarsi il successo dell'operazione organizzarono spedizioni armate che rasero al suolo alcuni paesi e le loro chiese (BURATTINI, 2002).

Nel 1266 San Lorenzo prese parte alla spedizione Ghibellina contro i Guelfi dell'Isola Martana (lago di Bolsena) e di altri centri.



Fig. 1 - Il colle di San Lorenzo Vecchio nel 2009 (foto archivio CRSE).

Fig. 1 - Hill of San Lorenzo Vecchio in 2009 (photo archive CRSE).

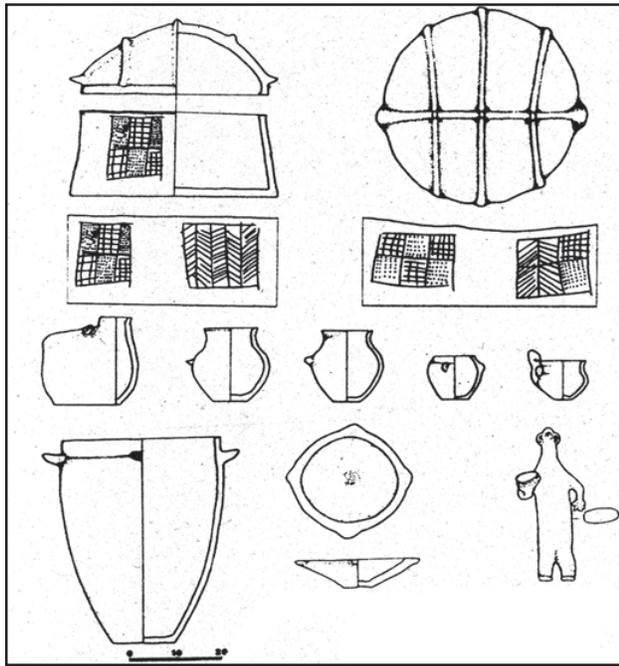


Fig. 2 - Corredi funerari provenienti da San Lorenzo Vecchio (da: Filippi, a cura di, senza data).

Fig. 2 - Funerary kits from San Lorenzo Vecchio (from: Filippi, cared of, no date).

Nel 1267 rinnovò la sua obbedienza alla Chiesa.

Nel 1294, insieme ad altri centri della Val di Lago, si sottomise nuovamente alla Repubblica di Orvieto. Nel 1359 il cardinale Albornoz riportò il borgo sotto la giurisdizione del papato.

Nel 1527 fu incendiato e saccheggiato dai Lanzichenecchi in viaggio verso Roma.

La posizione strategica sulla via Cassia - Francigena la rese inevitabile oggetto di lotte fra i signori locali e la Chiesa. A quest'ultima, non di meno, i sanlorenzani versano pesanti gabelle ricevendo sporadico aiuto quando la necessità ed il bisogno si fanno troppo pressanti (GALEOTTI, 2002).

La particolare natura geologica dell'insediamento, costruito e scavato nel tufo, rendevano la collina particolarmente soggetta a frane e precaria la resistenza delle mura perimetrali che, peraltro, poggiavano spesso sul vuoto.

I numerosi ipogei retaggio dell'insediamento etrusco, riutilizzati nel corso dei secoli come stalle e cantine e a tali scopi riadattati con successivi ampliamenti, facevano sì che il fenomeno dello sgretolamento della collina fosse accentuato non solo nelle parti perimetrali ma anche nella massa centrale della stessa, sulla quale poggiava l'insediamento (figg. 3, 4 e 6).

La vicinanza di un torrente, che aveva garantito per lungo tempo la presenza di acqua necessaria al fabbisogno della popolazione, si trasformò in causa di mortalità per malaria quando l'insediamento cominciò a spopolarsi ed il ridotto numero degli abitanti non fu più in grado di compiere la regolare manutenzione dei fossi che ricevevano le acque piovane.

Il Paese Vecchio era ricco d'acqua, che scorreva abbondante e veniva canalizzata per alimentare i numerosi mulini per il grano e le vasche di macerazione per la

canapa, creando invasi che poco a poco - anche a causa della scarsa ventilazione del luogo - si trasformarono in zone acquitrinose e malariche.



Fig. 3 - Ipogeo numero 73 (colombario). Cavità ben visibile percorrendo il tratto della via Francigena che costeggia l'insediamento. Gli innumerevoli colombari erano funzionali alla produzione di guano ad uso di concime e per favorire l'infiorescenza del salnitro utilizzato come componente negli esplosivi e per la conservazione degli insaccati (foto archivio CRSE).

Fig. 3 - Hypogaeum number 73 (columbarium). Cavities visible along the stretch of the Via Cassia, along the settlement. The countless columbaria were instrumental to the production of guano for use as fertilizer and to promote the inflorescence of the saltpetre used as a component of explosive and to preserve the meats (photo archive CRSE).



Fig. 4 - Ipogeo n.75. Colombario (foto archivio CRSE).

Fig. 4 - Hypogaeum n. 75. Columbarium (photo archive CRSE).



Fig. 5 - Ipogeo n.76. Colombario (foto archivio CRSE).

Fig. 5 - Hypogeum n. 76. Columbarium (photo archive CRSE).



Fig. 6 - Ipogeo n.74. Colombario (foto archivio CRSE).

Fig. 6 - Hypogeum n. 74. Columbarium (photo archive CRSE).

Altre fonti suggeriscono possibili cause concomitanti nel degrado del borgo, quali la pratica frequente di far impaludare i terreni per ottenere l'esenzione dai tributi e la presenza di "salnittrari", che raschiavano le pareti della rupe per raccogliere il nitrato di potassio impiegato come componente negli esplosivi e come conservante nella produzione di insaccati.

Sta' di fatto che intorno alla metà del 1700 la malaria iniziò a rendere invivibile il luogo ed in breve fu fatale alla popolazione di San Lorenzo che, in poco più di trent'anni, si dimezzò.

Nel 1773 Clemente XIV inviò sul posto l'abate Giulio Sperandini, affinché redigesse una dettagliata relazione sullo stato dei luoghi. A seguito della sua "Relazione della visita della terra di S. Lorenzo, suo borgo, e del sito destinato per la nuova fabbricazione di essa terra" (SPERANDINI, 1773), che come vedremo ci farà da guida anche nel corso della trattazione, si decise di trasferire tutto l'abitato in una posizione più salubre. Nel 1775 l'ultima grave epidemia di malaria convinse Clemente XIV ed il Cardinal Braschi (poi Pio VI) ad accelerare i tempi per la realizzazione del nuovo paese. Nel 1779 i superstiti furono spostati nella Nuova Lorenzopoli.

San Lorenzo Nuovo è un borgo progettato dall'architetto Francesco Navone situato non lontano dal vecchio insediamento. Per espressa disposizione papale tutti i materiali riutilizzabili furono smontati dal vecchio borgo ed usati per la realizzazione del nuovo. Al termine fu ordinata la totale distruzione del vecchio paese per

evitare che i ruderi prestassero rifugio ai numerosi briganti della zona (fig. 7 - CAVOLI, 1996).

Il Papa volendo ad ogni modo la piena e totale demolizione del paese (...) si agì da parte del Card. Pallotta contro ogni forma di riguardo e favoritismo rigettando polemiche e discussioni; uno essendo il compito, quello di estirpare la malaria col togliere fino alle radici ogni richiamo di soggiorno e di convivenza, e l'altro che non restasse traccia di abitato convertibile in asilo e covo di malfattori a perenne e continua minaccia della Strada Consolare troppo frequentata da viandanti di ogni specie. (AURELI, 1926).



Fig. 7 - Gli ipogei lungo la Francigena (nella foto il n. 72) divennero rifugi per briganti (foto archivio CRSE).

Fig. 7 - The underground structures along the Francigena (in this photo the n. 72) became bandit shelters (photo archive CRSE).

FONTI STORICHE

Il materiale documentale su San Lorenzo Vecchio è quanto mai scarso.

Il piccolo borgo compare in rare note di viaggiatori che si posero in cammino lungo la via Francigena (ALBERTI, 1550; MONTAIGNE, 1774; CANTILE, 2002) e nei vari atti pontifici relativi alla costruzione del nuovo abitato, quali il Chirografo di Clemente XII del 12 settembre 1737, il successivo Chirografo di Clemente XIV del 3 giugno 1772 (CLEMENTE XIV, 1772), che fa riferimento ad un precedente censimento del 1736 ed al quale seguirà la già menzionata relazione dello Sperandini.

L'unica immagine di San Lorenzo Vecchio non ancora diruto è riconducibile al pittore olandese Bartholomeus Bremerbergh, che fu a Roma fino al 1629 (GALEAZZI, BOTTACCHIARI, 2008).

Alcune fonti ottocentesche parlano inoltre di resti di torri e mura decrepite, a significare che nonostante l'ordine di demolizione qualche rovina era ancora visibile sul posto. Ad esempio la raffigurazione di un anonimo viaggiatore inglese che nel 1815 disegnò al tratto, sul retro di un cartoncino attualmente in possesso del proprietario del fondo, il paese ormai deserto ma con il campanile ed alcune murature ancora visibili (GALEAZZI, 2008).

Pressappoco nello stesso periodo Mrs. Jane Watts (WATTS, 1834) scriveva:

"At the bottom of the hill stand the mournfully pictu-

resque ruins of San Lorenzo Rovinato, surmounted by an old tower overhung with ivy; the former strength of which, still apparent in its broken walls, heightened the picture of its own decay, and that of the depopulated village it had once served to defend.

There was something of deep melancholy in the roofless habitations, the grass grown walls, and silent mill of this deserted village, such as I have rarely felt; a melancholy which was heightened by the prodigality of beauty and the luxuriance of vegetation, with which the hand of nature had dressed the borders of this deadly lake, as if to allure to it her victims. That unseen and mysterious power which lurks in the air, like the serpent beneath the flower, the malaria, reigns over the scene in delusive sweetness; and while it suffers the vegetable world to flourish, blasts with its pestilential breath the life of man. The dart that spares the fragile flower of the field, and all the rest of creation, is fatal to its lord, and to him alone; for even the animals subjected to his sway, that inhale the same air, live unharmed by its fatal influence".²

Oggi rimangono in piedi solo alcuni tratti delle due cinte murarie mentre di campanile, torri e abitazioni restano solo modeste tracce nella fitta boscaglia. Le uniche note relative all'antico borgo sono rintracciabili nella cartellonistica posta sulla strada di accesso all'insediamento ed in una ricerca compiuta dagli studenti della locale scuola media dal titolo "La fondazione del Paese di San Lorenzo Nuovo vista dal suo interno: fantasia e realtà documentata", realizzata nell'anno scolastico 2002-2003 lasciando che la fantasia dei ragazzi ricostruisse idealmente gli ultimi giorni di vita del paese vecchio (AA.VV., 2003).

Toponomastica

La denominazione del luogo è assai varia. Oltre all'indicazione altomedievale di *Castrum S. Laurentii* molte sono le varianti successive: S. Lorenzo Vecchio, S. Lorenzino, S. Lorenzo alle Grotte e S. Lorenzo Rovinato. Quest'ultima particolarmente illuminante sulla situazione del borgo a partire dalla prima metà del 1800.

2) Nella parte inferiore della collina si trovano le tristemente suggestive rovine di San Lorenzo Rovinato, sormontato da una vecchia torre sovrastata da edera, ancora evidente nelle sue mura spezzate, che ne accrescono l'immagine della sua decadenza, e quella dello spopolato villaggio che avevano un tempo difeso.

C'era qualcosa di profondamente malinconico nelle abitazioni senza tetto, i muri d'erba e il mulino silenzioso di questo villaggio abbandonato...; una malinconia che era accresciuta dalla prodigalità della bellezza e dal rigoglio della vegetazione, con la quale la mano della natura aveva vestito i confini di questo lago mortale, come per attrarre ad esso le sue vittime. Tale misterioso potere si cela nell'aria, come il serpente sotto il fiore, la malaria, che regna sulla scena di illusoria dolcezza. E mentre invita il mondo vegetale a fiorire, appesta con il suo alito pestilenziale la vita dell'uomo. Il dardo che risparmia il fragile fiore del campo, e tutto il resto della creazione, è fatale al suo Signore, e solo a lui; anche per gli animali sottoposti al suo dominio, che inalano la stessa aria, vivono sani e salvi dalla sua influenza fatale.



Fig. 8 - Cavit  complessa (n. 78) con resti di colombario all'entrata. A sx muro e "dromos" con corridoio che conduce ad una camera sotterranea. Sulla dx apertura su camera centrale che porta su un secondo ambiente collegato con un corridoio in salita a due ambienti di grandi dimensioni (foto archivio CRSE).

Fig. 8 - Cavity with the remains of columbarium on the entrance (n. 78). On the left wall and a "dromos" that leads to an underground chamber. On the right there is an opening in the central chamber for to go into a second room connected by a corridor up to two large ambient (photo archive CRSE).

Rilevanze archeologiche

Dal punto di vista archeologico non si registrano pi , per quanto abbiamo potuto sin qui constatare, emergenze degne di particolare interesse. Secoli di stratificazione antropica, l'utilizzo quotidiano delle strutture scavate in antico come cantine e ricoveri per animali ed infine l'abbandono del sito protratto dalla fine del 1700 al 2000, hanno determinato la totale spoliazione del luogo.

Proprio per questo abbiamo deciso di occuparcene, limitando il nostro intervento alla "lettura" di ci  che   ancora visibile e percorribile con l'ausilio di tecniche speleologiche e strumentali non invasive (telecamera), escludendo qualsiasi scavo. Riteniamo, infatti, che la speleologia in cavit  artificiali debba intervenire proprio nei casi in cui l'archeologo pu  fare ormai poco o nulla, mentre dal punto di vista storico e geografico resta ancora molto da raccontare.

IL PROGETTO SANCTI LAURENTII SIVE PAESE VECCHIO

L'indagine speleologica parte dall'esigenza dei proprietari di ottenere una documentazione organica e aggiornata del luogo, per avere *in primis* un controllo delle strutture e degli impianti antichi e moderni, tale da poter pianificare eventuali interventi di consolidamento, restauro, manutenzione e messa in sicurezza del sito. E per verificare, nel frattempo, la possibilit  di attuare un progetto di valorizzazione storico - culturale del sito stesso, teso alla diffusione della conoscenza su San Lorenzo Vecchio attraverso il recupero delle cavit  ritenute pi  significative ed alla trasformazione del casale in struttura didattica ovvero centro di documentazione territoriale.

Lo studio, che nel 2008 ha ricevuto il patrocinio del Comune di San Lorenzo Nuovo,   stato pertanto fina-

lizzato ad ottenere una ricostruzione quanto più possibile fedele dell'antico abitato di San Lorenzo Vecchio, attraverso l'accurata documentazione, nei limiti incontrati caso per caso, di ogni cavità accessibile con tecniche speleologiche.

Per ciascuna di esse è stato effettuato il rilievo topografico, una descrizione particolareggiata, un reportage fotografico, l'analisi delle caratteristiche e delle tipologie, il posizionamento degli ingressi delle singole cavità su una planimetria complessiva corredata da sezioni della collina, il posizionamento delle antiche strade e delle antiche mura a partire dai pochi resti ancora osservabili, mentre è ancora allo studio la possibilità di realizzare un *rendering* tridimensionale del sito.

È risultato da subito evidente che l'acquisizione dei dati relativi alle strutture ipogee richiedesse una adeguata preparazione tecnica, una idonea copertura assicurativa oltre ovviamente alla necessaria conoscenza delle strutture ipogee di origine antropica e di interesse storico.

Il progetto è stato coordinato dal Centro Ricerche Sotterranee "Egeria" di Roma e sviluppato sotto l'egida della Commissione Nazionale Cavità Artificiali della SSI, che nell'estate 2008 ha organizzato in loco un campo speleologico finalizzato alla messa a punto di una "metodologia standard" per l'acquisizione dei dati in siti di interesse storico-culturale caratterizzati da analoghe problematiche di complessità (figg. 9, 10, 11, 12 e 13).

Si tratta, negli intenti, di uno studio interdisciplinare in cui far confluire indagini specialistiche, condotte anche con tecniche sperimentali, dalle quali si ricaveranno le informazioni necessarie per impostare un piano di gestione compatibile con il contesto storico-paesaggistico della zona ed il progetto di massima per la realizzazione di un Centro di Documentazione e Didattica da collocare all'interno del casale. La ricostruzione dell'antico abitato da noi condotta ne costituisce la premessa.



Fig. 9 - Campo speleologico della Commissione Nazionale Cavità Artificiali SSI, settembre 2008 (foto archivio CRSE).
Fig. 9 - September 2008: speleological camp of the Italian Commission for Artificial Cavities (photo archive CRSE).



Fig.10 - Campo speleologico 2008: discesa nel silos granario (foto archivio CRSE).
Fig. 10 - 2008 Speleological camp: down into granary silos (photo archive CRSE).



Fig. 11 - Campo speleologico 2008: ingresso a scivolo di una cavità (foto archivio CRSE).
Fig. 11 - 2008 Speleological camp: slide entrance to a cavity (photo archive CRSE).



Fig. 12 - Campo speleologico 2008: briefing con i proprietari del fondo (foto archivio CRSE).
Fig. 12 - 2008 Speleological camp: briefing with the owners of the fund (photo archive CRSE).



Fig. 13 - Campo speleologico 2008: Pausa pranzo (foto archivio CRSE).

Fig. 13 - 2008 Speleological camp: break for lunch (photo archive CRSE).

IL COLLE E LE STRUTTURE IPOGEE

Dallo Sperandini: *“È situata la terra di San Lorenzo in piano distante poco più di quattro miglia da Bolseno nel fine di una valle che per linea retta va a terminare nel lago di Marta ossia di Bolseno dove il tratto di due miglia e forse più e la bocca di una tal valle porta direttamente i venti sciroccali alla terra medesima.*

Il masso su cui resta piantato il paese è composto d'un tufo reniccio e breccioso che con ogni facilità sfalda e scioglie. D'esperienza fatto con i picconi, gli stessi massi distaccati esistono intorno alle mura castellane, nella parte ove queste sono dirute. L'ispezione alle grotte scavate sotto il sasso medesimo somministrano una sicura prova di simile tufo.” (SPERANDINI, 1773).

Il nucleo originario di San Lorenzo sorge effettivamente su un colle tufaceo (tufi terrosi e gialli dell'apparato dei Monti Vulsini, periodo pleistocenico 0,2 – 0,4 Ma), situato in prossimità della riva nord del lago di Bolsena, il più grande lago vulcanico d'Italia, a ridosso dell'antica Via Francigena e sulle sponde del torrente chiamato “la Vena”. L'area oggetto di studio ha dimensioni approssimative di 280 m x 120 m.

Oggi il colle appare coperto da bosco e rovi e solo la successione degli ipogei lungo la Francigena ed i resti delle mura appena visibili attraverso la vegetazione ne tradiscono l'intensa e secolare antropizzazione. L'abitato di San Lorenzo Vecchio era circondato da due cinte murarie, la prima alla base del colle e una seconda a delimitare la sommità del Borgo.

DATI DEL CATASTO NAZIONALE CAVITÀ ARTIFICIALI SSI

Denominazione: San Lorenzo Vecchio
 Comune: San Lorenzo Nuovo (Viterbo, Lazio)
 Località: Colle Paese Vecchio
 Numero: CA447LaVT (sub da 447/1 a 447/105)
 Cartografia: IGM 129 II NE “Acquapendente”
 Posizione: UTM 32T QN 3823 2834
 Quota: 353 m s.l.m.

All'insediamento è stato assegnato un unico numero di catasto che comprende l'intero abitato, come convenzionalmente in uso presso il Catasto Nazionale Cavità Artificiali SSI (<http://catastoartificiali.speleo.it>) nel quale il sito è stato censito. Si è inoltre proceduto, come di norma, a contraddistinguere ogni singolo ipogeo con un contrassegno numerico secondario, che va dal numero 1 al numero 105. La numerazione di dettaglio, o secondaria, è rintracciabile anche in loco essendo stati apposti in corrispondenza dell'accesso di ogni ipogeo cartellini in materiale plastico riportanti il numero inciso, utilizzato anche come caposaldo per il rilievo interno e per la triangolazione necessaria a posizionare la cavità sulla planimetria generale. Corre obbligo segnalare che sono stati contrassegnate con lo stesso metodo anche una decina di strutture non ipogee, ritenute però rilevanti ai fini del presente studio.

La posizione e la quota si riferiscono al punto più alto dell'insediamento stesso, cioè a quanto resta del campanile della Chiesa Parrocchiale e Collegiata alla data odierna.

Il rilievo di dettaglio è stato eseguito in circa cinquanta ipogei ritenuti maggiormente significativi per peculiarità strutturali o tipologia.

Da quanto sin qui esposto si evidenzia che anche a San Lorenzo Vecchio, nonostante la determinazione di obliterare ogni traccia dell'antico borgo, non tutto è andato perduto perché, come sovente accade, si sono in larga parte conservati gli ambienti sotterranei, meno soggetti alle intemperie ed all'intervento antropico. Restano infatti ancora visibili numerose strutture ipogee che sembrano crivellare la collina: le grotte e i colombari sulle pareti della rupe, le cantine delle antiche abitazioni ricavate nelle preesistenti strutture etrusche, le stalle semi sepolte dalle macerie ma ancora accessibili, le cripte delle chiese ed alcuni opifici. Poiché lo scopo primario dello studio è stato quello di ricostruire la pianta e le viabilità del Paese Vecchio attraverso l'analisi e l'attribuzione degli ipogei si è determinato, per una migliore comprensione del lettore, di allegare la planimetria complessiva (fig. 14), riportando altresì a seguire stralci della relazione dell'abate Sperandini nella quale sono stati inseriti i numeri catastali di riferimento degli ipogei di pertinenza.

“Tre porte si incontrano in paese. Una che è la principale e la più frequentata e a cui sta annesso il Palazzo Pretoriale esposta dalla parte di tramontana, l'altra dalla parte di levante e dalla parte di scirocco la terza. Alla quantità di Canne 250 circa (497,98 m) secondo la misura fattane in mia presenza da Mariano Alessandrini agrimensore camerale, giunge l'estensione delle mura castellane.

Sono queste nella parte maggiore rovinata, rivestite di ellera e frammezzata da diversi torrioni di figura rotonda che han patito meno del circondario delle mura medesime lungo le quali dalla parte di levante si protrae la strada romana che conduce in Toscana (la Via Cassia – Francigena). Nel giro poi di tali mura e nei siti ove pur diroccati si vedono scavati nel masso molti grottoni (si riferisce agli ipogei nn. 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 98; figg. 15, 16, 17, 18 e 19), che prosiegono fino alla radice di esso e nel forte di lui con varie dira-

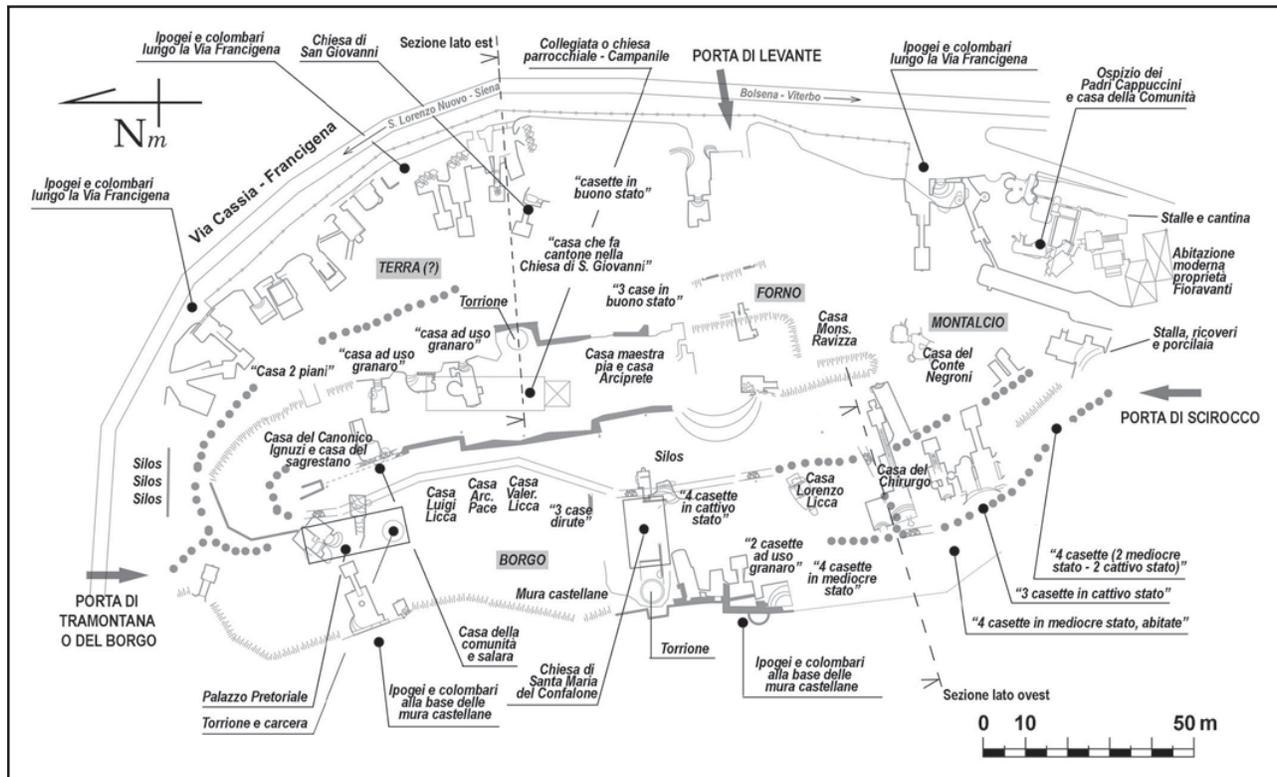


Fig. 14 - Planimetria generale dell'insediamento (Copyright CRSE).
 Fig. 14 - General plan of settlement (Copyright CRSE).

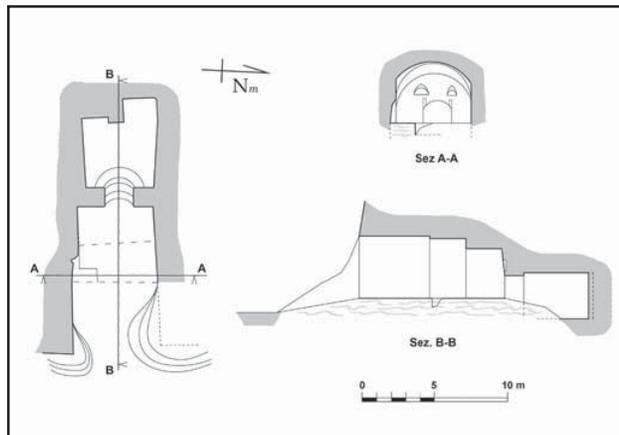


Fig. 15 - Planimetria e sezione dell'ipogeo n. 69 (Copyright CRSE).
 Fig. 15 - Survey of hypogean n. 69 (Copyright CRSE).



mazioni s'alternano comunicando uno con l'altro. Con la stessa qualità di tufo sono fabbricate le case tanto dentro la Terra quanto nel Borgo, di cui parlerò appresso. Il che unito alla dibilitazione del masso per la seguita escavazione di grotte, si crede uno dei motivi per i quali le case stesse parte sono rovinate e parte minaccian ruina. (...). Riguarda, il fin qui detto, la situazione e lo stato delle mura. Farò ora passaggio a riferire lo stato interno incominciando dalla chiesa Parrocchiale o Collegiata. È questa fabbricata nel mezzo del paese e sopra il più alto del masso sostenuto da muraglioni, intorno al quale girano le case da ogni parte che formano l'interno del paese. È la medesima composta di sei altari laterali e d'una maggiore coperta con tetto a capanna sostenuta da cinque incavallature e due arconi. (...) La sacrestia poi, unita alla stessa chiesa dalla parte di levante, mostra nelle sue mura qualche rilassamento. (...) dalla parte di scirocco ci sono due case, prima erano ambedue destinate per abitazione dell'arciprete una delle quali rimane in uso dello stesso, l'altra viene

Fig. 16 - Grande ambiente dell'ipogeo n. 69 con volta a cornici che affaccia sulla via Francigena. Viene indicata come grotta "Bomarzo" perché la parete di fondo è caratterizzata da un mascherone che richiama le note strutture dell'omonimo insediamento viterbese (foto archivio CRSE).

Fig. 16 - Great room of hypogean n. 69 with vaulted frames, overlooking the Via Francigena. Is named "Bomarzo cave" because the wall is characterized by a mask that recalls the layout of the same settlement near Viterbo (photo archive CRSE).

abitata da una maestra pia. L'una e l'altra trovansi in buono stato.

Dopo la casa abitata dalla maestra pia prosiegue nella stessa altezza il masso ove è piantata la Chiesa forma un piccolo orto goduto dalla stessa maestra.

Di contro alla riferita chiesa, dalla parte di tramontana, vi è una comoda abitazione di più piani in ottimo

stato spettante al canonico Ignuzi (ipogeo n. 35) e lateralmente alla medesima vi è l'altra piccola casa di abitazione del sacrestano (...).

Riferito lo stato della chiesa e del circondario di essa passerò ora a descrivere lo stato delle fabbriche che compongono l'interno del paese cominciando dalla parte verso il Borgo dalla parte di tramontana".

Il lato ovest dell'abitato si presenta oggi come un grande pianoro interrotto da sprofondamenti, tuttavia è ancora possibile individuare le tracce della viabilità antica che in qualche modo facilita l'attribuzione degli ipogei alle rispettive strutture descritte dallo Sperandini.

"Salendo sulla strada retta, immediatamente sulla destra si trovano il palazzo pretoriale (ipogei nn. 26, 27, 28, 29, 36) (...) Nel torrione poi, come si disse aggiacente alla parte del paese, vi sono ancora le Carcera della Larga e della Segreta (ipogeo n. 26, figure 20 e 21). Tutta la descritta abitazione si è rinvenuta in buono stato. La porzione peraltro di essa dove esistono la sa-

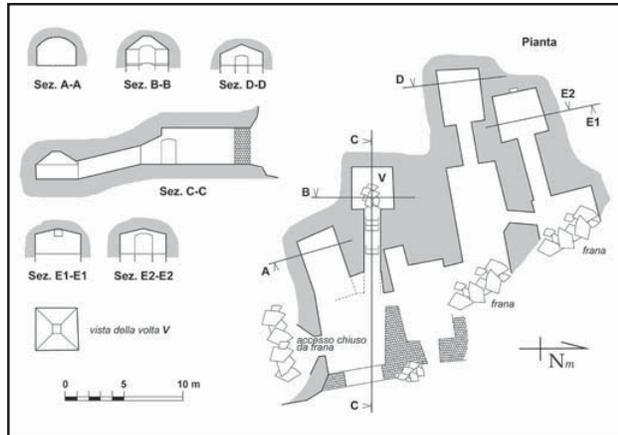


Fig. 17 - Planimetria e sezione dell'ipogeo n. 72 (Copyright CRSE).

Fig. 17 - Survey of hypogeum n. 72 (Copyright CRSE).



Fig. 18 - Ipogeo n. 72: cavità a due ingressi, composta da quattro ambienti e tre "dromos", camera "V" (foto archivio CRSE).

Fig. 18 - The hypogeum n. 72: particular cavity, with two entrances, consisting of four rooms and three "dromos", room "V" (photo archive CRSE.)



Fig. 19 - Ipogeo 72, particolare della volta camera "V" (foto archivio CRSE).

Fig. 19 - The hypogeum n. 72 room "V" with a sloping ceiling squared in the center (photo archive CRSE).



Fig. 20 - Ipogeo 27 del Palazzo Pretoriale (foto archivio CRSE).

Fig. 20 - The hypogeum n. 27 under Pretorial Palace (photo archive CRSE).



Fig. 21 - Ipogeo 29 del Palazzo Pretoriale (foto archivio CRSE).

Fig. 21 - The hypogeum n. 29 under Pretorial Palace (photo archive CRSE).

crestia, l'archivio, l'abitazione del Balio, la segreta, la Carcera e per conseguenza anche il Torrione sopra riferito si trovano in cattivo stato, in pericolo di rovinare ed in bisogno di pronto e sollecito riparo. Giacché i muri in tal parte esistenti verso il Borgo e appena entrata la porta del paese sono fuori di piombo e si veggono in esso delle molte crepature. (...).

Descritte le principali fabbriche del paese verrò ora a riferir lo stato delle altre proseguendo lungo la strada dritta che dalla porta verso il Borgo conduce all'altra verso scirocco.

Contigua al palazzo pretoriale e sulla destra esiste una casa di pertinenza del signor Luigi Licca. Era già questa in cattivo stato e minacciante ruina. (...) Prosegue poi sulla destra altra piccola casa incontro alla quale sulla manca ve n'è altra appartenente alla comunità fino a tutto il primo piano spettando il piano superiore al Canonico Ignuzi (ipogeo n. 35). Lo stato di ambedue è cattivo.

Continuando sulla manca si trova altra piccola casa in pessimo stato spettante alla comunità di solo piano terreno parte della quale serve per comodo della pubblica salara (ipogei nn. 33, 34).

Ritornando alla mano diritta dell'accennata strada, e inoltrandosi per un angusto vicolo esiste al piè di esso verso le mura castellane altra casetta disabitata per essere in pessimo stato. Prosegue poi sulla strada maestra una casa di più appartamenti risarcita da capo a piè che nel mezzo verso le mura Castellane minaccia ruina. Spetta tal casa all'arciprete Pace e non è abitata da alcuno e sotto di essa dalla parte di un vicolo vi è altra casetta in cattivo stato ed abitata.

Dopo la casa del signor Valeriano Licca, che è abitata ed in mediocre stato, proseguono dalla stessa strada sulla mano diritta (giacché alla manca non vi sono case, si incontra bensì il muraglione che sostiene il masso ove è situata la chiesa) altre tre case che sono tutte in cattivo stato e due di esse disabitate (ipogei nn. 23, 24).

S'incontra successivamente una chiesa di 4 altari detta S. Maria del Confalone, spettante alla confraternita dello stesso nome (ipogeo n. 19; figg. 22, 23 e 24).

Eccettuata la parte che riguarda le mura castellane, che si trova con qualche crepatura, può dirsi tal chiesa in

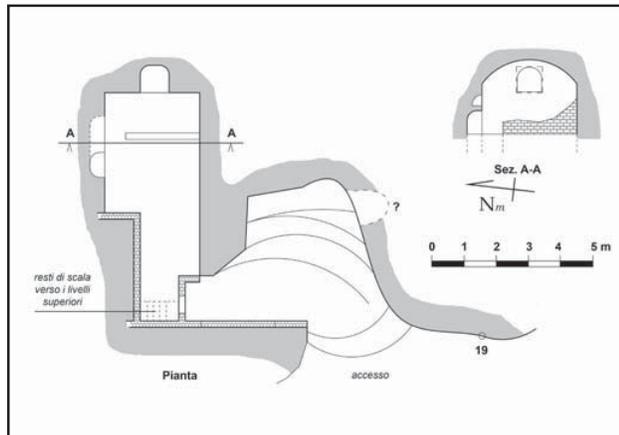


Fig. 22 - Planimetria e sezione dell'ipogeo n. 19 Chiesa di Santa Maria del Confalone (Copyright CRSE).

Fig. 22 - Survey of hypogeum n. 19 Church of Santa Maria del Confalone (Copyright CRSE).

mediocre stato. Dopo la detta chiesa trovansi altre 4 casette in cattivo stato (ipogei nn.16, 17, 18). In mediocre stato sono le 2 casette ad uso del granaro che esistono più sotto alle descritte verso le mura Castellane.

Tanto la casa del Signor Lorenzo Licca (ipogeo n. 15; fig. 25), quanto le altre quattro piccole casette che sono di sotto, reggesi in mediocre stato ed abitate. In buono stato è la casa spettante alla comunità e abitata dal Chirurgo e che forma facciata alla strada dritta che incomincia alla porta del borgo (ipogei nn.10, 12, 13; figg. 26 e 27). In pessimo stato quantunque abitate sono le tre casette che si incontrano sulla sinistra calando in giù verso la porta di sotto (ipogei nn. 5, 6, 7; figg. 28 e 29). Sulla destra poi di tale strada trovansi altre quattro casette due delle quale in mediocre e l'altre in cattivo stato, dopo li quali seguono diversi casalini di case rovinate.



Fig. 23 - Ingresso alla Chiesa di Santa Maria del Confalone (foto P. Guglia).

Fig. 23 - Entrance of the Church of Santa Maria del Confalone (photo by P. Guglia).



Fig. 24 - Resti della Chiesa di Santa Maria del Confalone, una confraternita che si trovava sul lato ovest del Paese. A lato del varco di accesso si notano i resti delle mura perimetrali. All'interno varie nicchie, sepolture a terra, frammenti ossei ordinati su due sporgenze, altre sul piano di calpestio. L'ipogeo si presenta molto degradato e piuttosto instabile, con crolli diffusi (foto archivio CRSE).

Fig. 24 - This are probably the few remains of the Church of Santa Maria del Confalone, a confraternity that was on the west side of the country. Access is through an opening at the side of which are the remains of the perimeter wall. Within there are various niches, some burial, bone fragments ordered up two ledges and others on the floor. The hypogeum is very ruined and rather unstable, with collapse (photo archive CRSE).



Fig. 25 - Il sotterraneo della casa di Lorenzo Licca, n. 15 (foto P. Guglia).

Fig. 25 - The hypogeum of Lorenzo Licca house, n. 15 (photo by P. Guglia).

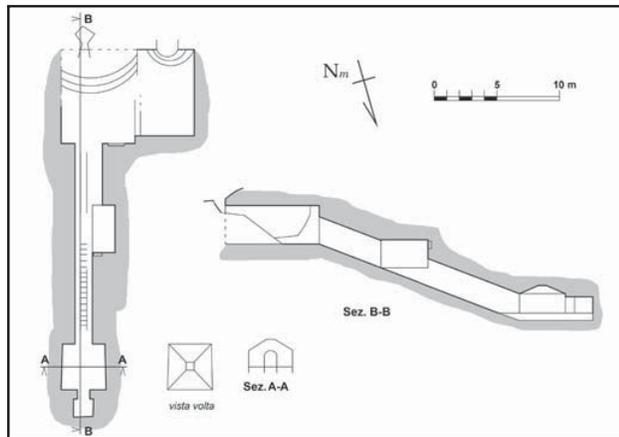


Fig. 26 - Planimetria e sezione dell'ipogeo n. 10, "casa del Chirurgo" (Copyright CRSE).

Fig. 26 - Survey of hypogeum n. 10 "surgeon home" (Copyright CRSE).

Nella parte del paese detta comunemente Montalcio vi sono una casa abitata in buono stato e altra casa destinata per Ospizio de' Padri Capuccini in mediocre stato (ipogeo n. 81; figg. 30, 31 e 32); sotto della quale altra casa spettante alla comunità ed abitata similmente in mediocre stato (ipogeo n. 105), altra casa spettante al signor Conte Negrone ed in pessimo stato" (ipogei nn. 8, 79, 95, 97).

Da questo punto in avanti la descrizione dello Sperandini appare meno precisa, sia perché non sono più visibili i tracciati viari dell'epoca, sia perché l'alta densità abitativa (chiaramente desumibile dalla stessa descrizione dell'abate) ha prodotto in fase di crollo una serie di accumuli tali da obliterare quasi completamente le possibili correlazioni.

Pur avendo ipotizzato in fase di studio tutte le connessioni fra gli ipogei e le strutture descritte, in questa sede si preferisce, per rigore documentale, elencare le sole attribuzioni ragionevolmente certe.

"Terminata la descrizione del paese dalla parte di Ponente e di Scirocco, si ritornò alla porta del Borgo per descrivere l'altra porzione dalla parte di Levante. Trovansi nel salire una casa di due piani in buono stato (ipogei nn. 54, 92) dopo della quale si incontrano tre

altre case due delle quali abitate ed in buono stato, la terza ad uso di granaro ed in pessimo stato (ipogeo n. 55). (...)

Altre tre casette in mediocre stato, due delle quali abitate si incontrano sulla dritta, e di rimpetto esistono (...) parte abitata e parte ad uso di granaro similmente in mediocre stato (ipogeo n. 58) ed altre due casette a pian terreno ad uso di granaro in buono stato.

Ritornando alla destra trovansi altre riattate ed abitate in buono stato (ipogei nn. 47, 87) e salendo sulla stessa mano destra e di contro ai muraglioni fatti di nuovo verso il pantano esistono altre tre casette una in pessimo stato le altre in buono stato, tutte però abitate. Calando poi in giù verso la strada Consolare e lungo l'altro muraglione nuovo, al suo termine v'è una casetta della comunità ad uso di granaro ed in cattivo stato, e dello stato medesimo sono altre due case abitate dopo di che in contro lo spiazzo a dette case trovansi altre due case una mezza diruta ma abitata l'altra diroccata affitto.

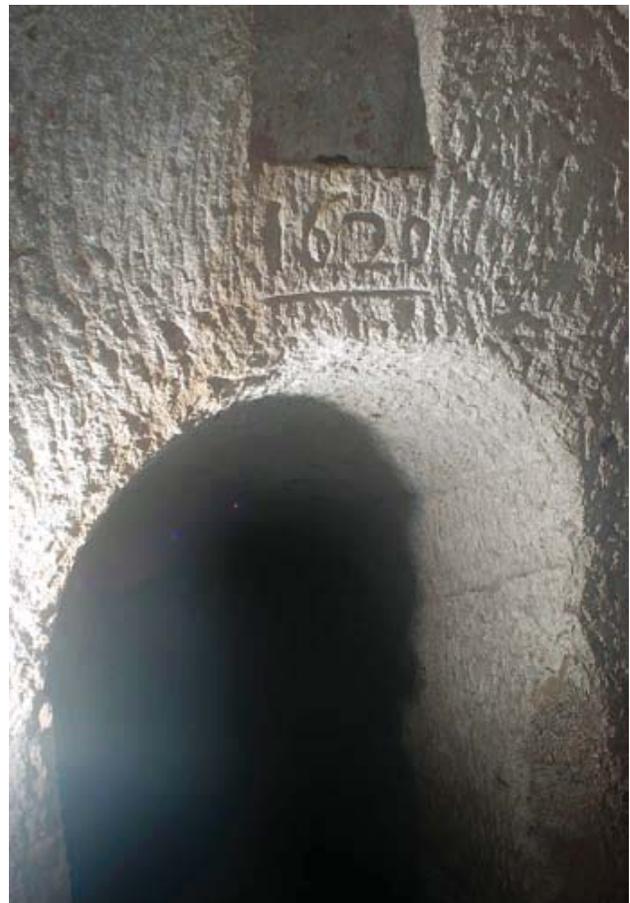


Fig. 27 - Ipogeo del chirurgo, composto da cinque camere comunicanti disposte su tre livelli, due delle quali raggiungibili attraverso un "dromos" molto profondo. L'accesso avviene attualmente da un foro di circa 50 cm di diametro che si apre sul pianoro orientale, ma probabilmente le stanze sono divenute sotterranee per crollo degli edifici sovrastanti (foto archivio CRSE).

Fig. 27 - "Surgeon home" is a very interesting structure consists of five rooms, on three levels, two of them can be reached through a "dromos" very deep. Access is currently a hole approximately 50 cm in diameter, which opens onto the eastern plateau. Probably rooms have become underground for the collapse of buildings above ground (photo archive CRSE).

Sieguono nella stessa parte altre 4 case abitate ed in cattivo stato di contro altre due case parimenti abitate e nello stesso cattivo stato di sopra altre tre case tutte abitate due delle quali in mediocre stato l'altra in cattivo stato e più sopra verso la contrada del Forno (ipogeo n. 102; fig. 33) altra casa spettante a Mons. Ravizza, in mediocre stato (ipogeo n. 104), dopo della quale si incontrano altre quattro case abitate ed in cattivo stato. Per il vicolo che dal cantone dell'accennato muraglione ritorce in su verso la chiesa Collegiata vi sono altre tre case abitate ed in buono stato (ipogei nn. 93, 94, 100), altra casa (ipogei nn. 88, 89) che fa cantone nella chiesa

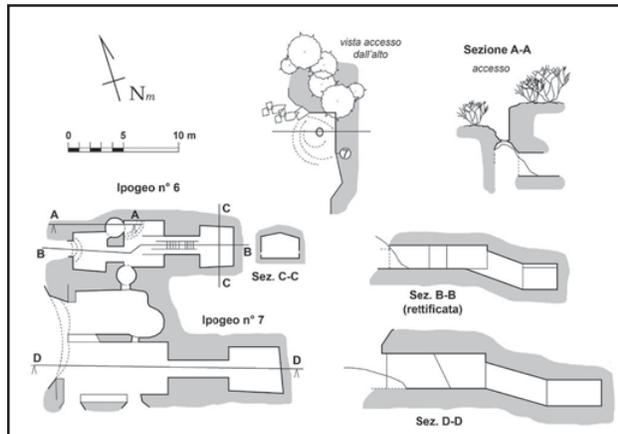


Fig. 28 - Rilievo degli Ipogei n. 6 e n. 7. L'ipogeo numero 6 è composto da due ambienti separati da muro. L'ambiente di dx affaccia sull'ipogeo n. 5 mentre quello di sx comunica con il numero 7 attraverso un foro praticato alla base di un silos a fiasco. Il n. 7 presenta un secondo ingresso a scivolo dal quale si accede ad altro silos ipogeo con bocca parzialmente chiusa e semi ostruito da detriti. Le camere superiori, rettangolari e con tracce di alloggiamento di pietre (ornamentali?) su tutto il perimetro, si aprivano originariamente al livello della strada (Copyright CRSE).

Fig. 28 - Survey of hypogea n. 6 and n. 7. The hypogeo number 6 is composed of two rooms separated by walls. The right room looks at the hypogeo number 5, while the left is comunicaizone with the number 7 through a hole at the base of a silos. The hypogeo number 7 has a second entrance ramp, where you go to another silos that is partly closed and partly filled with debris. The superiors rooms are rectangular and you can see traces of casing stones (ornamental?) on all sides. These rooms were opened to the original street level (Copyright CRSE).



Fig. 29 - Ipogeo n. 6 (foto archivio CRSE).
Fig. 29 - The hypogeo n. 6 (photo archive CRSE).

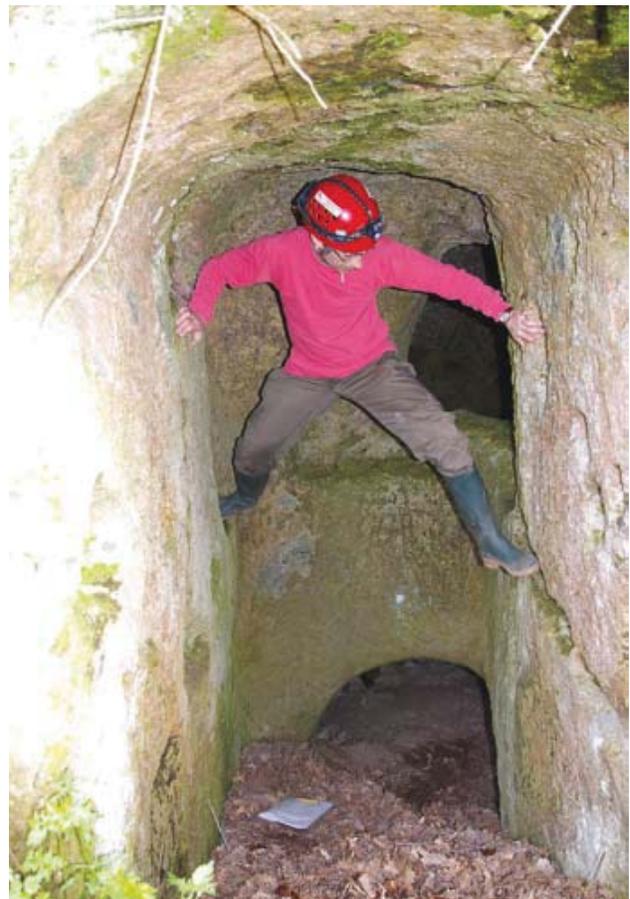


Fig. 30 - Ipogeo n. 81. Ospizio dei Padri Cappuccini, ingresso ad arco con presenza di cornice, forse residuale alloggiamento di una chiusura. Uno scivolo conduce ad una camera sottostante ingombra di detriti (foto archivio CRSE).

Fig. 30 - Hypogeo n. 81. Hospice of the Capuchin Fathers. The largest entrance is an arc with a frame, where there was a closure. A ramp leads to a room cluttered with debris, while the most high rooms are on the same input level (photo archive CRSE).

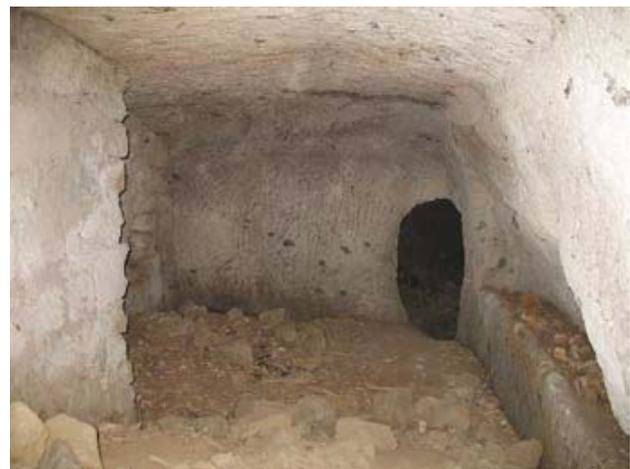


Fig. 31 - Ipogeo n. 81. Ambiente interno con due accessi. Le camere superiori si trovano allo stesso livello dell'ingresso. Queste sono caratterizzate da varie nicchie piccole e tonde (alloggiamento pali?) (foto archivio CRSE).

Fig. 31 - Hypogeo n. 81. There are various environments that communicate with each other, and two entrances. The rooms upstairs have a lot of small niches (to put poles?) (photo archive CRSE).



Fig. 32 - Ipogeo n. 81. Resti umani sul pavimento (foto archivio CRSE).

Fig. 32 - Hypogeum n. 81. There are numerous human bones on the floor (photo archive CRSE).

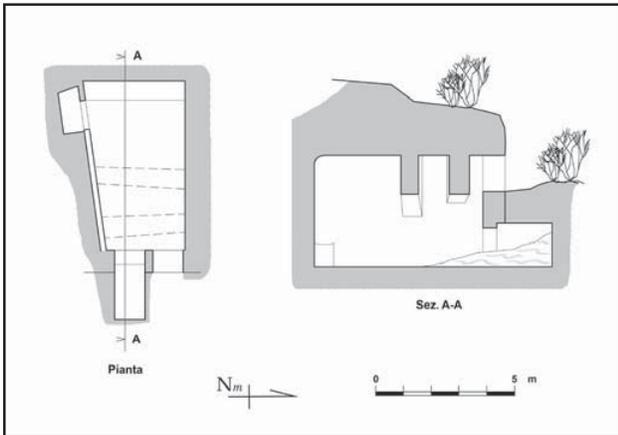


Fig. 33 - Planimetria e sezione dell'ipogeo n. 102. Struttura divenuta ipogea per ricopertura, con l'ingresso originale situato più in basso dell'attuale foro di accesso. Si tratta verosimilmente del laboratorio per la panificazione, data la presenza di un forno e di un bancone in pietra levigata ancora ben conservati (Copyright CRSE).

Fig. 33 - Plan and section of hypogeum n. 102. The hypogeum has become underground for one re-coating; the original entry is lower than the current access hole. This is probably a laboratory to make bread because there are a oven and a polished stone counter still well preserved (Copyright CRSE).

di S. Giovanni (ipogeo 45; fig. 34, 35 e 36), abitata ed in pessimo stato.

In seguito di tutto ciò si può in ristretto conchiudersi che oltre il palazzo Pretoriale le case esistenti entro il circondario della Terra è il seguente:

Case in buono stato: N. 18

Case in mediocre stato: N. 21

Case in pessimo stato: N. 43

Quello che non deve omettersi di riflettere si è che la strada diritta, la quale comincia dall'accennata porta verso il Borgo, mostra in qualche parte delle buche cagionate dall'indebolimento nelli sotterranei scavi e nella negligenza in non riattarle in tempo opportuno".

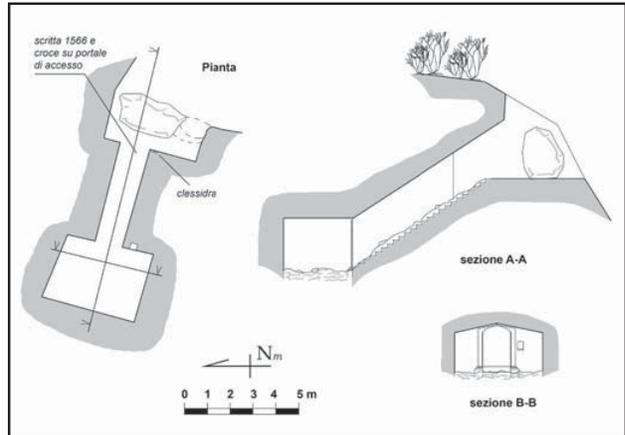


Fig. 34 - Planimetria e sezione della Cavità n. 45, "Chiesa di San Giovanni" (Copyright CRSE).

Fig. 34 - Plan and section of hypogeum n. 45, "San Giovanni Church" (Copyright CRSE).

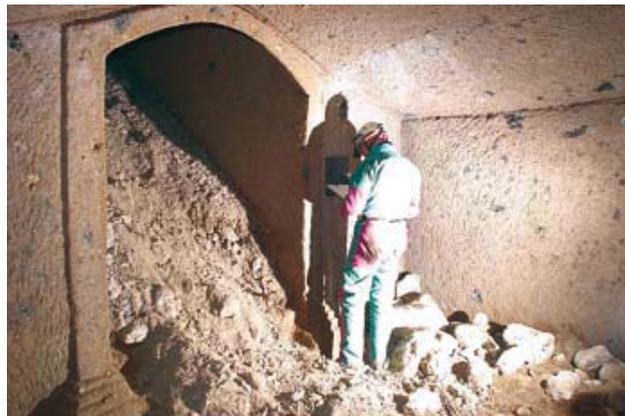


Fig. 35 - L'ipogeo n. 45, posto sul lato est di San Lorenzo, si affaccia alto sulla via Cassia. L'ingresso è da un ripiano, residuo forse di un atrio ormai completamente scomparso, cui segue una scalinata interamente scavata e parzialmente nascosta da detriti che conduce ad una camera profonda ma di dimensioni contenute. La camera sotterranea è completamente spoglia ad eccezione di una piccola nicchia accanto all'accesso ornato da un pregevole archetto ancora intatto e ricavato durante lo scavo dell'ambiente ipogeo (foto archivio CRSE).

Fig. 35 - The hypogeum n. 45 is located on the east side of San Lorenzo and it is set high on the Via Cassia. The entrance was perhaps from an atrium now disappeared. Then there is a hidden staircase and full by debris that leads to a small room located lower. The underground room is completely bare except for a small niche next to access and a well-preserved arch made during the excavation of the structure (photo archive CRSE).



Fig. 36 - L'ipogeo n. 45. In alto sull'arcata di accesso alla scalinata sono incise una croce e la data "1566" (foto archivio CRSE).

Fig. 36 - The hypogeo n. 45. In the top of the entrance arch is engraved a cross and the date "1566" (photo archive CRSE).

CONCLUSIONI

La correlazione fra le fonti storiche e l'indagine speleologica ha consentito di ricostruire la vita del Paese Vecchio.

Nella parte più alta del paese si trovava la Chiesa Parrocchiale o Collegiata, con campanile, protetta da un alto muraglione realizzato nel tentativo di proteggere questa zona da crolli che avrebbero danneggiato la chiesa stessa e nel contempo messo a rischio le abitazioni sottostanti. Purtroppo la precauzione non si rivelò sufficiente e nella parte più alta del borgo non rimane nessuna testimonianza apprezzabile né della Collegiata né delle menzionate (dallo Sperandini) case di un Arciprete e di una maestra pia.

Subito sotto il lato ovest di tale imponente cinta muraria, protetta anche dalle mura castellane che impedivano accessi non desiderati dal fossato, si trova la contrada Borgo. La zona è compresa fra la Porta di Tramontana, che affacciava a nord e la Porta di Scirocco che affacciava a sud-ovest. Qui si trovavano il Palazzo Pretoriale con i suoi molteplici annessi, necessari a regolare la vita del paese: il salone del consiglio, alcuni locali a disposizione del Governatore o del Commissario, una camera ad uso di sagrestia, un archivio nella parte alta

del torrione, una spezieria su strada e sotto al torrione le carceri.

Lungo la stessa fascia abitativa si trovavano anche le abitazioni dei notabili: Luigi Licca, l'arciprete Pace, Valeriano Licca, la Chiesa di Santa Maria del Confalone con il torrione di guardia alle mura castellane, la casa di Lorenzo Licca, del Chirurgo e del Conte Negroni (figg. 37a e 37b).

Proseguendo con percorso antiorario, in contrada Montalcio (che guarda a sud) si trovava l'Ospizio dei Padri Cappuccini con annessa una casa ad uso della Comunità, sotto i quali sono stati ritrovati innumerevoli resti ossei a testimonianza della corretta attribuzione.

Percorrendo infine le strade che, sul lato est, da sud attraversavano il paese in direzione nord troviamo le componenti produttive del paese. Il che è ragionevolmente in sintonia con la vicinanza di questa zona alla strada Consolare. Quindi, a parte l'abitazione di Monsignor Ravizza, che probabilmente risiedeva qui e non nella contrada "nobile" per essere vicino all'Ospizio dei Cappuccini o alla Chiesa di San Giovanni, in questa zona chiamata Forno si trovano case "ad uso di granaro", un forno, dei silos e resti di una pietra macina (fig. 38).

Per scrupolosità va notato che la Chiesa di San Giovanni è stata attribuita all'ipogeo n. 45 con qualche



Fig. 38 - Pietra macina rinvenuta nel corso degli studi (foto archivio CRSE).

Fig. 38 - Stone to grind found during the study (photo archive CRSE).

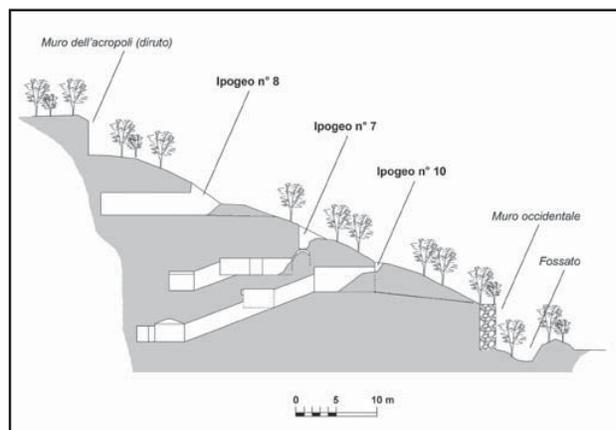
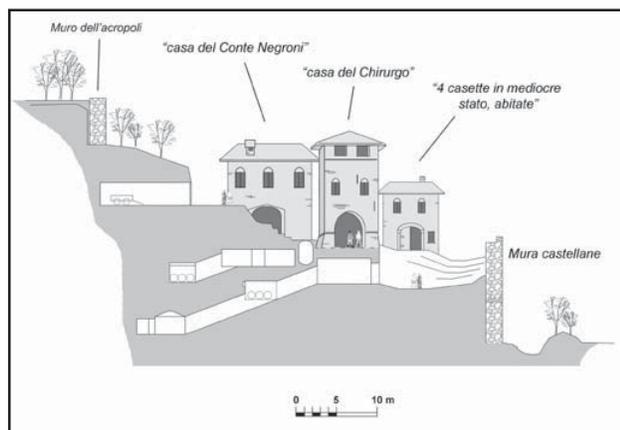


Fig. 37 - Sezione del lato ovest dell'insediamento, antica (a) ed attuale (b) (Copyright CRSE).

Fig. 37 - West section in past time (a) and today (b) (Copyright CRSE).

riserva, pur in presenza di iscrizioni riconducibili ad un uso indubbiamente religioso della struttura. Nella stessa zona, che come già detto è stata descritta in modo piuttosto impreciso dallo Sperandini, conserviamo qualche dubbio anche sulla localizzazione della Porta di Levante, idealmente inserita nell'unica interruzione ragionevolmente simile ad un passaggio antico nella fascia muraria (figg. 39a e 39b).

Infine un cenno per le tante cavità che si notano facilmente passando sulla via Francigena, da noi rilevate e posizionate. Di esse, che conservano nella quasi totalità dei casi un impianto etrusco con successivi rimaneggiamenti medievali, non esiste descrizione nella relazione dello Sperandini, se non nella breve citazione di "grotte scavate sotto il masso medesimo". Si tratta dunque di strutture evidentemente preesistenti all'insediamento sanlorenzano, forse utilizzate come stalle o botteghe grazie all'affaccio lungo la Francigena.

Analogamente sono state documentate le cavità alla base delle mura Castellane sul lato ovest, opposto alla Francigena, anch'esse di impianto etrusco fatta eccezione per quelle alla base del torrione, tutte ragionevolmente collegate al lavoro dei campi antistanti (ipogei n. 43, 44, 51 e 52; figg. 40 e 41).

Pur non essendo strettamente collegate al presente studio potranno a buon titolo inserirsi agevolmente in un eventuale percorso di fruizione turistica, in ragione del sufficiente grado di mantenimento e la varietà delle tipologie.

CREDITI

Lo studio è stato condotto, oltre all'estensore del presente contributo, da Vittoria Caloi, Tullio Dobosz, Sandro Galeazzi, Carlo Germani, in collaborazione con Antonio De Paolis, Barbara Bottacchiari e Corrado Camporeale, tutti afferenti al Centro Ricerche Sotterranee "Egeria" di Roma.

In occasione del campo speleologico organizzato dalla Commissione Nazionale Cavità Artificiali SSI hanno condiviso i lavori: Annalisa Basili, Paolo Guglia e Odoardo Papalini. Il materiale documentale di base e tutte le autorizzazioni di accesso sono state fornite dall'ing. Alessandro Fioravanti e da Fabrizio Fioravanti, che ringraziamo per l'opportunità accordataci e per il riconoscimento dell'attività speleologica come stru-

mento imprescindibile nello studio di un territorio. Ove non diversamente indicato tutti i corredi iconografici appartengono all'archivio del CRSE e non potranno essere in alcun modo utilizzati senza l'espreso consenso dello stesso.

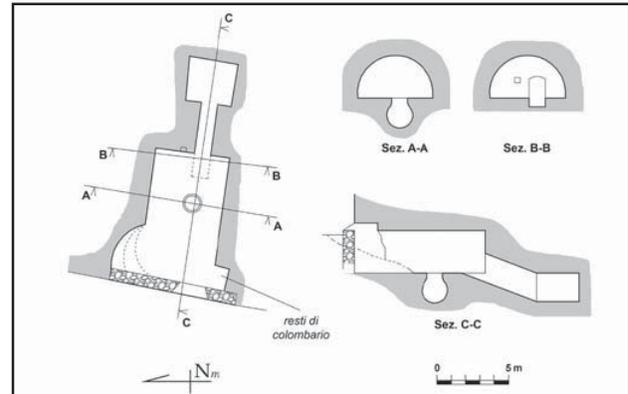


Fig. 40 - Planimetria e sezione dell'ipogeo n. 43 (Copyright CRSE).

Fig. 40 - Plan and section of Hypogeum n. 43 (Copyright CRSE).



Fig. 41 - L'ipogeo n. 43 è situato sul lato ovest dell'insediamento, ai piedi della prima cinta muraria. Sono visibili resti di colombario, di una grande stanza voltata con tre nicchie alle pareti e un dolio centrale. Sul fondo un "dromos" scende in un'ampia camera voltata di buona fattura (foto archivio CRSE).

Fig. 41 - The hypogeum n.43 is located on the west side of the settlement, under the first wall. You can see the remains of a columbarium, a great room with vaulted ceiling and three niches on the walls. At the center of the main room there is a hole. At the bottom a "dromos" goes down in a large room good workmanship (photo archive CRSE).

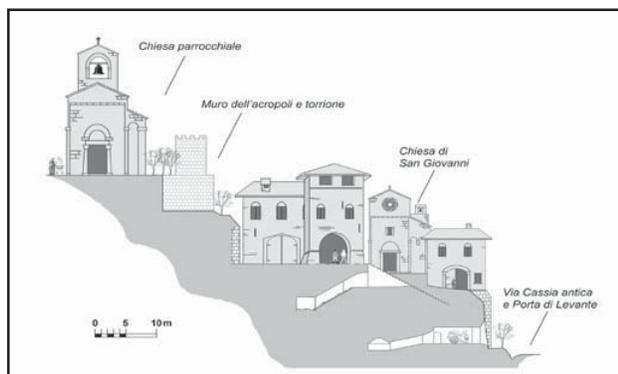
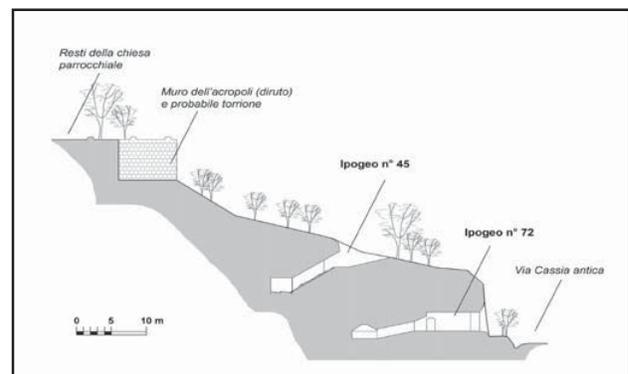


Fig. 39 - Sezione del lato est dell'insediamento, antica (a) e attuale (b) (Copyright CRSE).

Fig. 39 - Est section in past time (a) and today (b) (Copyright CRSE).



Ringraziamenti

A Lamberto e Michela Ferri Ricchi, Mario Mazzoli e Marco Vitelli per aver condiviso con noi gli obiettivi dello studio. Un affettuoso ringraziamento a Remo, Monica, Fabrizio and family per l'ospitalità.

Bibliografia

- AA.VV., 2003, *La fondazione del paese di San Lorenzo Nuovo vista dal suo interno: fantasia e realtà documentata*. Scuola media statale S. Lorenzo Nuovo, a.s. 2002-2003. Tipograf. Gigli, Grotte di Castro (VT).
- AA.VV., *San Lorenzo Nuovo, la Storia, il borgo antico*. [on line] ww.comunesanlorenzonuovo.it.
- ALBERTI L., 1550, *Descrizione di tutta l'Italia*. [on line] www.liberliber.it.
- AURELI A., 1926, *Piccola Monografia di San Lorenzo Nuovo e sua origine*. Prem. Tip. Castrense, Grotte di Castro (VT).
- BURATTINI V., 2002, *Il Cristianesimo nella Maremma grossetana dalla origini al Medioevo*. In: CITTER C. (a cura di), *Guida agli edifici sacri: abbazie, monasteri, pievi e chiese medievali della Provincia di Grosseto*, Nuova Immagine Ed., Siena.
- CANTILE A. (a cura di), 2002, *Guida per viaggiare la Toscana (del XVIII secolo)*. Istituto Geografico Militare, Firenze.
- CAVOLI A., 1996, *Maremma amara. Dagli etruschi ai briganti*. Ed. Scipioni, Valentano (VT).
- CLEMENTE XIV, 1772, *Comuni S. Lorenzo (chirografo)*. Archivio di Stato Roma, camerale III, busta 2201.
- DEL LUNGO S., 1999, *La Toponomastica archeologica della provincia di Viterbo*. Tarquinia (VT).
- FABRE P., 1887, *Un registre caméral du cardinal Albornoz en 1364*. In: *Mélange d'archéologie et d'histoire*, T.7, 1887, pp. 129 – 195. [on line] www.persee.it.
- FILIPPI G. (a cura di), *Guida ai musei preistorici e protostorici del Lazio - II Edizione*. Regione Lazio, Assessorato al Turismo, Dino Audino Editore.
- GALEAZZI C., BOTTACCHIARI B., 2008, *Sancti Laurentii, sive paese vecchio. Relazione preliminare*. In: *Atti VI Convegno Nazionale di Speleologia in Cavità Artificiali*, Napoli, 30 maggio – 2 giugno 2008, Opera Ipo-gea 1-2/2008 pp. 173-178.
- GALEAZZI C., 2008, *Progetto San Lorenzo Paese Vecchio. Contributo preliminare*. In: *Informazioni*, Rivista annuale della Provincia di Viterbo.
- GALEOTTI M., 2002, *Giubileo*. In: *"Biblioteca e società: quaderni della rivista biblioteche comunali Viterbo"*, vol. XLVI, n.4, pp. 35 – 50. [on line] www.bibliotecaviterbo.it.
- MONTAIGNE M., 1774, *Journal de voyage en Italie par la Suisse et l'Allemagne en 1580 et 1581*. Ed. Bordas, Parigi, 1948. [on line] www.books.google.it.
- MUNARI M., 1975, *San Lorenzo Nuovo. Storia della fondazione 1737-1774*. Tip. C. Ceccarelli, Grotte di Castro (VT).
- SPERANDINI G., 1773, *Relazione della visita della terra di San Lorenzo, suo borgo, e del sito destinato per la nuova fabbricazione in essa terra*. Archivio di Stato Roma, camerale III, busta 2201.
- WATTS J., 1834, *Rome in the nineteenth century*. In: WALDIE A., SMITH J.J., *Waldie's select circulating library*, Philadelphia, 1834, p.86, [on line] www.books.google.it.